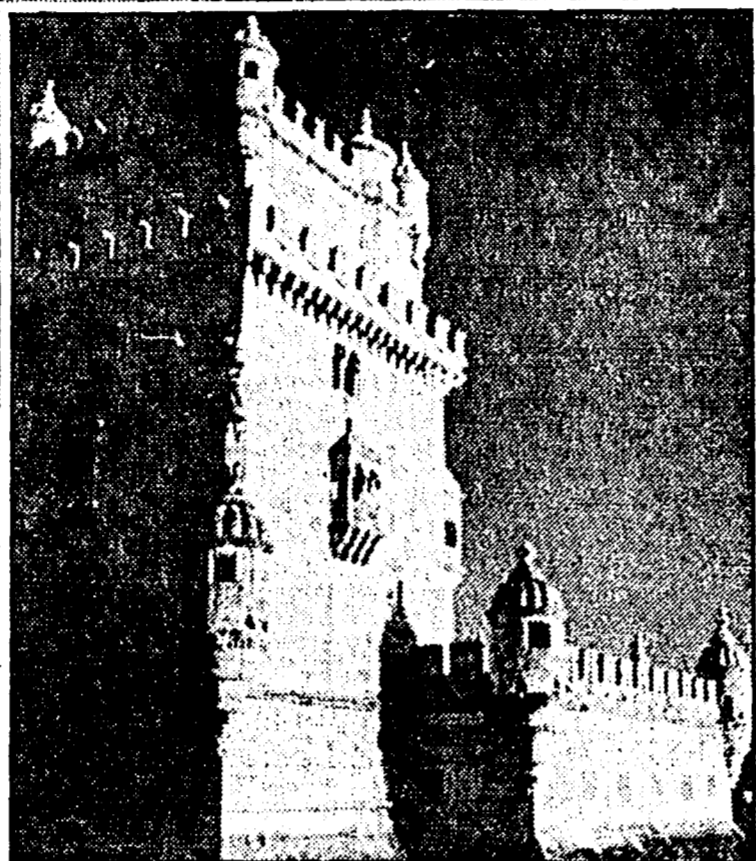


# TURISMO e VACANZE

## Lungo viaggio in un paese antico e spettacolare Lisbona, un po' Parigi, un po' Napoli Il Nord la vera scoperta Là dove muore il Minho



La famosa Torre di Belem; sopra la selvaggia costa sull'Atlantico

## Per sognare... il Portogallo

Nonostante i tempi difficili e la crisi economica la nazione si offre a turisti di ogni nazionalità - La riscoperta del popolo del fado

**Nostro servizio**  
LISBONA — Dalle terrazze del Miradouro, nei quartieri orientali e poveri di Alfama, ci si incanta per ore a guardare le acque del Tago che sfociano spettacolarmente nell'Atlantico. Difficile immaginare che 230 anni fa, nel giorno di Ognissanti del 1755, questo stesso fiume si raccolse in un'onda mostruosa alta 12 metri che spazzò via le imbarcazioni sulle quali centinaia di portoghesi cercavano scampo di fronte al terribile terremoto che squassava la città, polverizzando — come recitano le guide — in sei secondi il lavoro di mille anni. Una catastrofe che incrinò per sempre il sogno portoghese, il sogno di un popolo di navigatori e di misuratori del mondo, di geografi e carpentieri. Nel 1400 a Sagres, all'estrema punta sud-ovest del Portogallo, Enrico il Navigatore aveva raccolto il fiore degli ingegni dell'epoca per perfezionare il sestante e l'astrolabio e per ritracciare le più informate e complete mappe della Terra. Ma 300 anni dopo il calcolo di sestanti e astrolabi non tornò più di fronte alla terra che tremava e l'immane catastrofe divenne per Voltaire simbolo dell'irrazionalità che governa il nostro pianeta così come si legge nelle ultime pagine del *Candide*: no, caro Leibniz, questo non è il migliore dei mondi possibili.  
La Lisbona di oggi, quella che si distende lungo le linee diritte delle ampie *avenidas*, che ozia sulle *ramblas*, che si arrampica sui vicoli di Alfama, un po' Napoli e un po' Parigi, geometrica come una metropoli eppure tortuosa come una scala a chiodo, è la Lisbona che il marchese di Pombal ricostruì dalle macerie allo scadere del secolo della ragione.  
Capitale di un paese rimosso a lungo dalla scena europea, messo sotto sale da Salazar, tornato alla ribalta allegramente al tempo della rivoluzione dei garofani, poi insensibilmente passato di moda e ora alle prese con i problemi dell'ingresso nella Cee, per molti, qui, l'ultimo treno. «Consequimos» il premier Soares in una gigantografia onnipresente che lo ritrae con un sorriso (quasi melanconico) accanto a una carta dell'Europa unita. «Soares rua», Soares via, si legge sui muri e non solo nei quartieri poveri.

Tempi difficili, crisi economica, ma, meno male, arrivano tanti turisti. Italiani molti, frequentatori dei musei cittadini: la Fondazione dei petrolieri armeno Calouste Gubenkian e il Museo Nacional de Arte Antigua (dove c'è la *Tentazione di S. Antonio* di Bosch, e poi Cranach, Pontormo, Dürer). Ma anche francesi, spagnoli, inglesi giganti alla scoperta o alla riscoperta del popolo della *saudade* (nobile sentimento che ispira la struggente musica del fado, banalizzato dalle nostre parti dai capricci delle stelle brasiliane importate dall'industria calcistica). Ormai famoso e presente nei carnet di tutte le agenzie di viaggio l'Algarve, la costa a sud di Lisbona, resta relativamente meno conosciuta il Nord del paese, dove l'Atlantico si spezza in onde glaciali contro scogliere di granito e ha l'odore fortissimo e salmastro, il respiro profondo di un enorme cetaceo, di un Leviatano. Per capirlo veramente bisogna guardarlo (e magari immergersi, ma attenti perché al confronto il Mediterraneo ha la forza e la temperatura di una bagnoriana) dalla fortezza di Peniche, direttamente costruita nel mare come la Torre di Belem a Lisbona, un paesino a pochi chilometri dalla capitale, appena sotto Nazaré, mitico borgo di pescatori affollato come una casbah di tende bianche, e vicino a Fatima, verso la quale nei giorni immediatamente precedenti il 13 del mese che vanno da maggio a ottobre, la fatidica data delle reiterate apparizioni della Madonna ai tre pastorelli Dos Santos nel 1917, si dirigono a piedi, percorrendo centinaia di chilometri, masse di pellegrini, vecchi, donne, bambini, giovani, ma senza folklore, senza il consumismo voluttuoso del supermilitar con aria condizionata. Una religiosità aspra, di soldati come emerge dalla visita all'imponente monastero di Batalha, fatto costruire dal re Giovanni I dopo una decisiva battaglia combattuta nei pressi contro gli spagnoli. Batalha è sulla strada che da Lisbona porta a Coimbra e a Porto, dove il Portogallo della devozione religiosa man mano lascia il passo al Portogallo di altre devozioni: quella culturale (passatista) di Coimbra, città universitaria

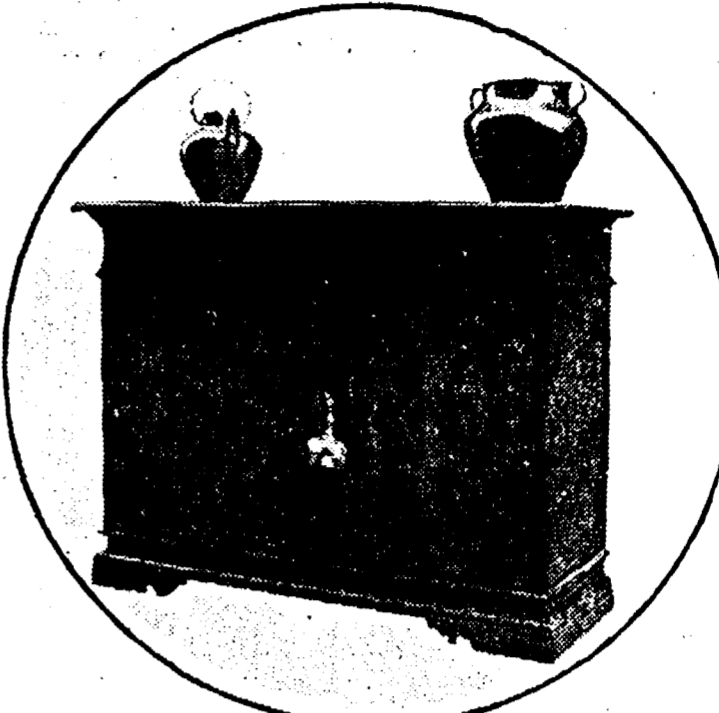
Antonio D'Orrico

Fino al 15 settembre la 23ª mostra mercato

## Nell'antica Cortona antiquariato «D.o.c.»

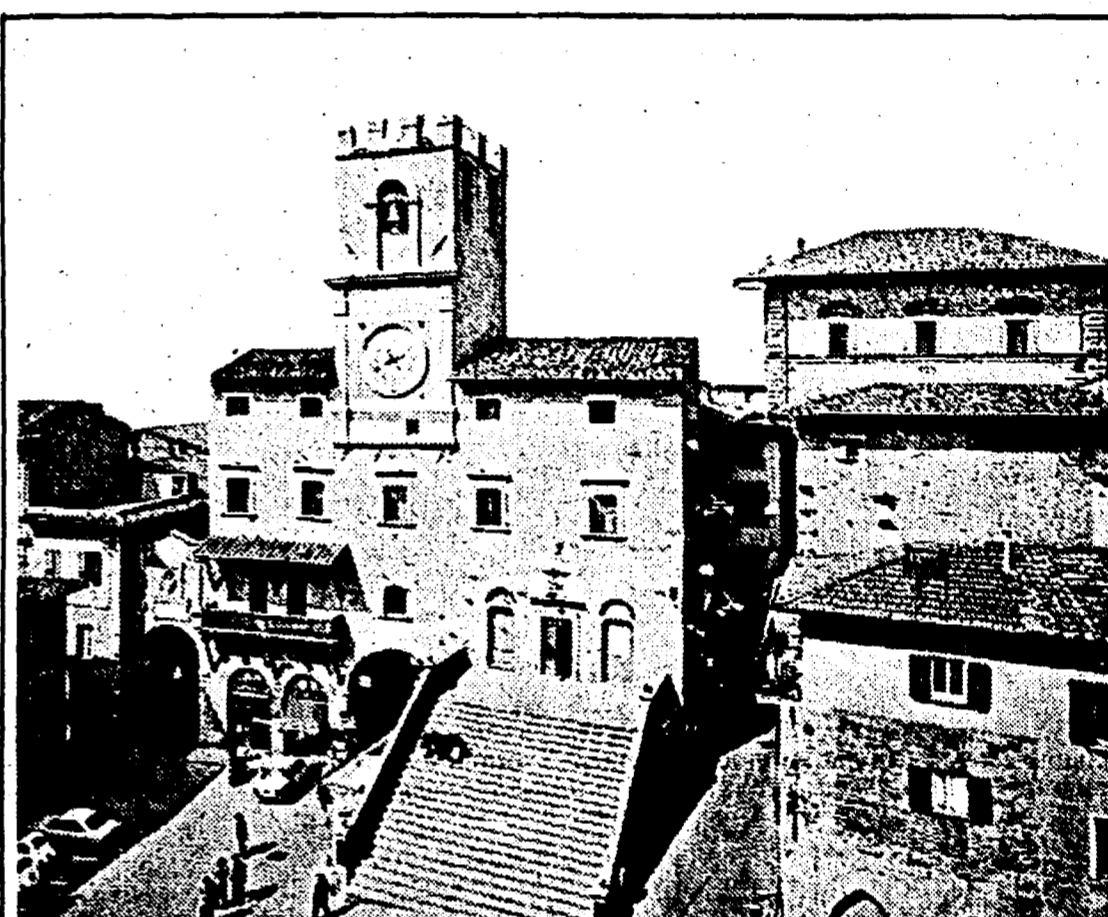
Dal nostro inviato

CORTONA — Una corona di ulivi e vigneti, un strada che sale verso il plateau. Cortona è lì, ferma nel tempo, integra, perfetta, addirittura rarefatta. Medioevo e Rinascimento, circondati da chilometri e chilometri di mura etrusche. Meno male che dentro ci sono i turisti americani, altrimenti il visitatore potrebbe sentirsi protagonista di un assurdo viaggio dentro qualche diavoleria all'Archimede Pitagorico. Scopo della visita (ma Cortona, è pedante dirlo, per essere visitata non ha bisogno di obiettivi particolari, l'Annunciazione del Beato Angelico è sempre lì, nel museo diocesano della chiesa del Gesù) è la 23ª edizione della mostra mercato dell'antiquariato, l'appuntamento di fine estate, prestigioso meeting che raduna esperti di tutta Italia ed amatori anche da Oltreoceano.



Aumenta ogni anno l'afflusso turistico nella città toscana fondata dagli Etruschi - Molto forte la presenza degli stranieri Affollatissimo Palazzo Vagnotti, dove espongono una ventina di antiquari

Il direttore dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo, dottor Favilli, ne spiega la genesi. Questa splendida città, racconta, dopo la guerra si trovò nei guai. Riuscì in un primo momento a sopravvivere (si affaccia su di un panorama a vasto e armonioso, ai suoi piedi la fertile Val di Chiana, all'orizzonte i monti senesi fra i quali spiccano l'Amiata e il Cetona, d'un lato il lago Trasimeno) era stata fatalmente tagliata fuori dallo sviluppo della pianura. La crisi agricola degli anni 60 aveva poi dato il colpo di grazia. L'azienda cominciava così a spopolarsi, a «cedere» abitanti a valle, alle cittadine più moderne e più dinamiche. «Certo — spiega Favilli — anche allora Cortona era conosciuta solo da qualche estimatore, per lo più straniero. Soprattutto gli inglesi venivano qui, ad ammirare l'aria d'altri tempi, ad ammirare il belvedere di Lorenzetti, Duccio di Buoninsegna. Alcuni si sono addirittura trasferiti qui, comprando pezzi di terra, di vigna, di casolari sulle colline.



L'idea della mostra nacque dunque così, per necessità, per creare intorno alla città un'atmosfera di specialistiche. Ma è una mostra, comunque, molto selettiva: gli oggetti da esporre devono passare al vaglio di un comitato, la percentuale di restauro non deve superare il 30% (ma quasi mai arriva al 20%) e devono essere, chiaramente, piccoli, significativi capolavori. Da quando ha aperto (quest'anno il 25 agosto) ogni giorno circa 400 persone lo hanno visitato. Il presidente, Ivan Bruschi, è soddisfatto. Anche questa volta a somme tirate l'antiquariato cortonese registra le sue migliori presenze. Sono presenze spesso, solo curiose, ma tra il pubblico che affolla palazzo Vagnotti non mancano gli intenditori: costà (un po' male in arnese, ma niente di irrecuperabile) assai meno delle carrozine moderne. E quadri, *bourgeois*, ritratti toscani, trumeaux, oggetti e vasellame per ogni

solo mobili, naturalmente. C'è il violino in ceramica dipinto a mano (vecchia Vienna, prima metà dell'800); gli orecchini a forma di ventaglio fatti di fili di perline alchiane, una «sciochezza» da Cortiglia napoletana, costano adesso circa un milione e mezzo); il ventaglio francese che nasconde un spillone, da usare contro coraggiosi troppo insistenti, e poi coltelli da arrostire del '500, ferri da stiro del '400 in pietra, una carrozina del secolo passato che per giunta costò (un po' male in arnese, ma niente di irrecuperabile) assai meno delle carrozine moderne. E quadri, *bourgeois*, ritratti toscani, trumeaux, oggetti e vasellame per ogni

uso, armi (una minuscola pistola che nel '700 chiamavano «ammazzagatti»), in dotazione alle signore e perfino un gioco. In cileglio, si chiama «ruzzola» ed è in realtà una specie di biliardo con birilli dalla strana foggia. Come ogni anno, insomma, un successo. Naturalmente, la rinascita di Cortona non è legata solo al richiamo dell'antiquariato. L'azienda autonoma ha sviluppato negli anni una politica di turismo culturale che prevede l'arrivo, ogni estate, di centinaia di ragazzi stranieri per le cosiddette vacanze di studio. Molti poi vengono a studiare l'artigianato locale (soprattutto restauro) che rappresenta una fiorente attività per la città.

Nanni Riccobono  
NELLE FOTO: la piazza centrale con il Palazzo Comunale; nel fondo, tratta dal catalogo della XVIII Mostra mercato del mobile antico, una credenza in noce e pino dell'italia centrale del XVII secolo.

## Quando la mappa è una leggenda d'amore

LISBONA — Si può anche visitare il Portogallo insegnando una leggenda, anzi una romantica vicenda veramente accaduta, una storia di amour fou, di passione e morte, una storia che non avrebbe sfiorato tra le tragedie di Shakespeare e che ricorda un po' Giulietta e Romeo e un po' Macbeth. Peccato che il genio di Stratford on Avon non sia mai stato in Portogallo, ma con un po' di fantasia e con sopralluoghi in prima persona sulle scene del fuoco d'incendio possiamo scoprire alla mancanza all'attendere una indimenticabile rappresentazione del tragico amore che legò il giovane principe Pedro, erede al trono, alla bellissima Ines de Castro, dama di compagnia di sua moglie, Costanza di Castiglia.  
Siamo alla fine degli Anni

Trenta del 1300, Dom Pedro allontana Ines dal palazzo di Corte e la nasconde in un convento di Coimbra, probabilmente quello di Santa Clara, ora in rovina ma ancora visitabile e del quale rimane il lussureggiante giardino. La Quinta das Lacrimas, il cui melodrammatico nome deriva proprio dalle tragiche vicende che stiamo raccontando. Ma Ines non si arrende, si ripresenta al principe, muore dando alla luce un ennesimo erede del principe Dom Pedro. Questi, uomo d'onore, sposa segretamente Ines malgrado la fiera avversione del re suo padre che non ha mai visto di buon occhio la passione del figlio per una dama di compagnia. Passano dieci anni e sentendosi prossimo alla fine, il re decide di impedire l'ascesa al trono di Ines. Tre gentiluomini di corte, preventivamente e generosamente prezzolati, sono incaricati di appiattare la futura regina. I tre sicari sorprendono di notte la bella Ines a passeggio nel giardino del convento e la uccidono. È il 7 o 17 gennaio 1355, da quella tragica notte il giardino sarà a ragione ribattezzato Quinta das Lacrimas. Dom Pedro sembra reggere bene il colpo ma due anni più tardi, quando finalmente alla morte del padre viene incoronato re, la sua vendetta è terribile. Fa arrestare due dei tre sicari (il terzo

riuscirà a fuggire e a salvare la vita) e li fa morire non prima di averli sottoposti a lunghe, crudeli torture, alle quali lo stesso re tiene ad assistere personalmente. Poi fa riesumare il corpo o quello che resta della bella Ines, la riveste di ricchi e preziosi abiti, la incorona e la siede sul trono al suo fianco nel corso di una macabra e starosa serata di gala che vede tutti i cortigiani costretti a inchinarsi o onorare il cadavere di Ines baciandone la mano ischeletrica. Poi, nella stessa notte, un corteo illuminato da fiaccoli scorta la salma di Ines da Coimbra a Alcobaca, a un centinaio di chilometri di distanza. Qui, nel Monastero di Santa Maria, forse il più bello del Portogallo, la salma viene tumulata in una tomba dove accanto all'altare maggiore. Di fronte troverà posto la tomba del re, che morirà dieci anni più tardi, dopo aver percorso, si dice, una sferzata carriera di libertino tra orgie e festini. Le due tombe sono ancora lì, con i due amanti distesi uno di fronte all'altro, così come dettarono le ultime volontà del re, di modo che il giorno della resurrezione dei morti, sollevandosi dal suo sepolcro, Dom Pedro vedrà prima di ogni altra cosa il dolce viso della sua amata Ines. Un amore al di là della morte ribadito dalle due scritte che Dom Pedro fece incidere sul marmo delle tombe riccamente istoriate. In esse si leggono le parole: «fino alla fine del mondo». Dom Pedro un uomo che sapeva amare.

### Notizie in breve

- Il Mediterraneo scopre la Cina**  
PARIGI — Nel prossimo marzo un villaggio del Club Mediterranee aprirà le porte in Cina. È il primo villaggio del genere su territorio cinese. Le installazioni del club saranno ubicate sulla base Sui-Mia-Cha nella zona franca di Shenzhen a sedici chilometri da Hong Kong. Il nuovo villaggio avrà una capacità di 280 posti letto e offrirà varie attività sportive, artigianali e anche un club di informatica.
- Vacanze d'autunno con Autoplán**  
MILANO — Grande successo estivo per le proposte Autoplán allestite da Hotelplan. I consumi maggio-agosto indicano un numero di prenotazioni superiore del 50 per cento alle previsioni. Le prospettive per l'autunno sono eccellenti tenendo conto dei prezzi praticati per le 370 diverse proposte di vacanze in 220 diverse località. Qualche esempio. Una settimana in hotel (pensione completa) al Pueblo Eldorado Playa costa 329.000 lire. Un appartamento per quattro persone a St. Tropez, 471.000 lire la settimana. Una settimana a Garmisch in hotel (prima colazione) 315.000 lire.
- Aitalia vola alto: da agosto +10%**  
ROMA — Sono aumentati del 10% i passeggeri trasportati dal gruppo Alitalia (che comprende anche Alis e Aermediterranea) nei primi quattro giorni di agosto rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Lo ha reso noto la compagnia aerea precisando che l'incremento ha riguardato tutte le rotte sia per l'Italia e l'Europa sia per gli altri continenti. Per quanto riguarda in particolare i voli nazionali, l'incremento dei passeggeri è stato del 15% e principalmente in direzione del Sud e delle isole. Per l'Europa l'incremento è stato del 9%, con richieste consistenti per i voli intercontinentali ma con punte più elevate per la Grecia e la Turchia. Per i voli transatlantici, infine, la crescita dei passeggeri ha toccato l'11% senza che siano state evidenziate particolari preferenze per singoli paesi.
- Musiche sull'acqua a New York**  
NEW YORK — Con venticinque centesimi (poco meno di 500 lire) ogni giorno centinaia di newyorkesi vanno e vengono in traghetti da Staten Island. Ma per il turista che si trova a settembre nella metropoli americana la stessa piccola somma consente di comprare, insieme alla corsa in barca, anche l'ingresso ad un concerto o ad un balletto a cui assistere durante la navigazione. «Making the waves», questo il nome del programma organizzato dal consiglio della città di Staten Island, prevede spettacoli per tutto il mese ogni pomeriggio dalle fine settimana.
- Solo «Forte» contro gli aumenti**  
LONDRA — Il prezzo degli alberghi di Londra è aumentato in un anno di circa il 20 per cento. Dormire a Londra non è mai stato a buon mercato, ma ora il forte aumento registrato dal maggio del 1984 a quello del 1985 secondo i dati dell'organizzazione ufficiale degli alberghi londinesi, ha creato qualche apprensione tra gli stessi addetti ai lavori.  
A questa linea di aumenti indiscriminati si oppone uno dei maggiori gruppi alberghieri del paese, la Trusthouse Forte di sir Charles Forte, il magnate del settore, di origine italiana, è vero che nel loro insieme gli alberghi hanno speso più di 100 milioni di sterline (oltre 250 miliardi di lire) per migliorare la qualità degli alberghi e dotarli di maggiori comfort — sostiene l'amministratore delegato del gruppo, Rocco Forte — ma è anche vero che, contenendo gli aumenti entro il sette per cento come abbiamo fatto noi, ci sono più possibilità di attrarre i turisti e di farli magari anche tornare e in compagnia dei loro amici. Non dobbiamo distruggere con le nostre mani la fonte del nostro reddito, ama, non, accrescerla.

Ocasioni per visitare a prezzi accessibili la «fascinoso» Thailandia non se ne presentano sovente. Nemmeno i tour avventurosi delle agenzie di viaggio più spartane si occupano ormai di scoprire pezzi misteriosi di questo misterioso Oriente. Bangkok e le spiagge di palme non sono più un segreto per nessuno, mentre le zone più sconosciute ai turisti si trovano per lo più le terre ai confini con Laos e Birmania dove però molti esperti scelti e temibili controllano in armi ogni avventuroso esploratore, a salvaguardia delle ricche e micidiali coltivazioni di oppio.  
Scartato dunque il tour con sacco a pelo e spirito d'avventura, meglio accontentarsi di quelle essenziali comodità fornite dalle compagnie di viaggio meglio ancora se specializzate. L'occasione giusta di cui parliamo arriva proprio dalla compagnia di bandiera thailandese, che a differenza di molte linee aeree delle nazioni medio-orientali ha sparso

I suoi uffici di rappresentanza un po' in tutto il mondo, e sta per riformare tecnicamente l'aeroporto di Bangkok in un scaleo «centrale» per tutto l'Oriente. Per festeggiare i 25 anni di vita, la «Thai» ha organizzato con l'agenzia internazionale «Visitando il mondo» una serie di viaggi speciali. Con tariffe che variano dal milione e mezzo ai due milioni si possono passare 8, oppure 11 giorni nella terra delle orchidee, delle leggende e dei bordelli di Bangkok, del mare di smeraldo. Ognuna di queste caratteristiche trova da anni ammiratori ferventi, se è vero che la sola «Thai» trasporta oltre due milioni e mezzo di passeggeri all'anno avanti e indietro tra la Thailandia e il mondo. Venticinque anni fa — spiega il grande opuscolo patinato che celebra l'anniversario — la compagnia trasportava 62 mila passeggeri. Il «pellegrinaggio» verso la Thailandia è cresciuto dunque in maniera vertiginosa, ed in tutti i mesi del

Collabora «Visitando il mondo»  
**La Thai compie  
gli anni e vi  
«regala» la  
Thailandia**



l'anno. Per avere un quadro dei prezzi attuali delle «combinazioni viaggio» basta chiedere un po' di opuscoli alle agenzie. La media per una settimana si aggira intorno ai due milioni e mezzo, ma è possibile a volte trovare qualche coda di lista a prezzi stracciati, oppure organizzarsi da soli affittando appartamenti vicini alle città, povere case confortevoli sparse nella natura o sui fiumi. Chi vuole usufruire invece del servizio offerto dalla compagnia di bandiera thailandese ha tempo fino al marzo prossimo, quando scadrà l'anno delle celebrazioni. Nel viaggio speciale è compreso anche un accompagnatore, e le partenze con «Visitando il mondo» sono scaglionate ogni mese. Per scegliere meglio il periodo della vacanza, vale la pena tenere conto che tra marzo e maggio la temperatura arriva anche a 40 gradi, da giugno a ottobre c'è il rischio dei forti temporali, del monson e da novembre a febbraio il clima è secco e le

temperature oscillano tra i 16 e i 25 gradi. Visto che siamo in tema d'informazioni utili, diciamo pure che sarebbe consigliabile una buona vaccinazione antimalarica, anche se non è richiesta. La moneta locale, il bath, vale circa 80 lire, mentre il fuso orario cambia di sei ore (mezzogiorno a Roma, le 18 a Bangkok). Per sbarcare è sufficiente il passaporto, ma chi vuole restarci più di 15 giorni deve richiedere il visto. Infine i possibili acquisti: seta, cotone, bronzo, argento, sculture in legno e pietre preziose. Ci sono dei limiti per l'esportazione, e vale la pena risultarli, perché da Bangkok i controlli sono piuttosto scrupolosi, almeno per i turisti. Infine un consiglio pratico. Diffidate dai mercanti incontrati per strada, e tenete presente che a Bangkok c'è la più alta concentrazione di poliziotti, trafficanti e avventurieri del mondo.  
Reimondo Bultrini